

LIBRO QUARTO.

SOMMARIO.

Calipso interrompe Telemaco per farlo riposare. Mentore segretamente il riprende d' essersi impegnato in quella narrazione; ma, giacchè l' ha incominciata, vuol che la termini. Quindi Telemaco siegue a narrare che navigando da Tiro all' isola di Cipro, aveva in sogno veduto Venere e Cupido, e Minerva che il difendeva dalle loro insidie: che gli era sembrato di vedere anche Mentore che l' esortava a fuggire dall' isola di Cipro; che poi svegliandosi trovò sorta un' orribil tempesta, che gli avrebbe fatti naufragare, se non si fosse egli posto al timone; perchè i Ciprii oppressi dal vino non erano in istato di schivare il periglio; che al suo arrivo in quell' isola avea con orrore veduto mille pratiche scandalose; ma che, essendosi nel medesimo luogo ritrovato il sirio Azaele, di cui Mentore era divenuto schiavo, costui li riunì, e gl' imbarcò nella sua nave per condurgli in Creta; nel qual viaggio videro il vago spettacolo d' Anfirite tirata nel suo cocchio da due cavalli marini.

Calipso che, al ragionar del giovanetto Telemaco, ebbra d' immenso piacere, non avea fin allora aperto bocca, l' interruppe per farlo riposare, dicensi: Tempo è ormai che prendiate col sonno refrigerio e ristoro de' passati travagli. Qui tutto è in favor vostro, nè avete di che temere. Datevi dunque interamente all' allegrezza e alla tranquillità, e preparatevi tra poco a godere di tutti gli altri beni, a cui benigno il cielo vi chiama. Domani, quando si vedrà nelle dorate porte d' oriente comparire la bella aurora, e che i destrieri di Febo in uscir dalle onde marine fugheranno colla brillante luce, che recano, tutte le stelle, ripiglieremo, mio